

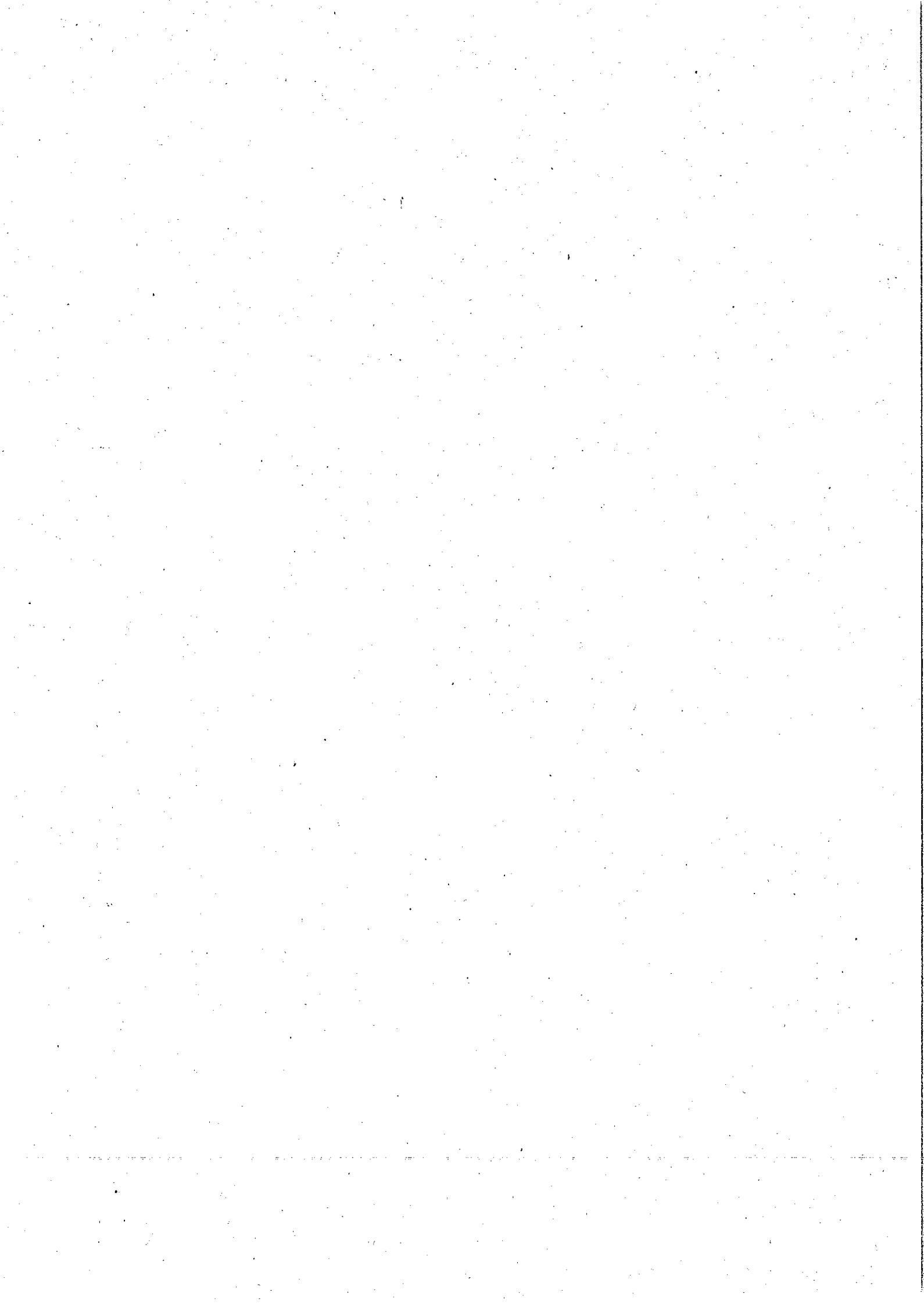


COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "25 NOVEMBRE GIORNATA DELLA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE" PRESENTATO DALLE CONSIGLIERE COMUNALI MARTELLO MARIA LUISA (CUNEO CITTA' D'EUROPA), TOMATIS SARA E ISOARDI CARLA SANTINA (PARTITO DEMOCRATICO), TOSELLI LUCIANA (CUNEO PER I BENI COMUNI), REVELLI TIZIANA (CUNEO SOLIDALE E DEMOCRATICA), MENARDI LAURA (GRANDE CUNEO), RISSO MARIA LAURA (CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA), PEANO LAURA (LEGA NORD PIEMONTE SALVINI) E CINA SILVIA MARIA (MOVIMENTO 5 STELLE.IT)



IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per ricordare a tutti che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani affatto superata, anche nei c.d. paesi sviluppati;
- in Italia, la legge 27 giugno 2013, n. 77, ha ratificato la cosiddetta Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante, volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza;
- viene affermata la concreta parità dei sessi, rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne. Sono sconcertanti i dati UNICEF sulle spose bambine nel mondo (nei giorni scorsi in Turchia è stata abbassata a 9 anni l'età delle spose bambine con i genitori per garanti), la mutilazione dei genitali femminili, lo stalking, le violenze fisiche, psicologiche e sessuali;
- la Convenzione precisa che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani ed è una forma di discriminazione comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella sfera pubblica che nella sfera privata;
- la Convenzione interviene, inoltre, specificamente anche nell'ambito della violenza domestica, che non colpisce solo le donne, ma anche altri soggetti, ad esempio bambini, che spesso assistono alle violenze domestiche; ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela;
- a tale primo importantissimo atto hanno fatto seguito misure, sostanziali e processuali, volte a garantire alla vittima di reati di violenza domestica e di genere, una tutela più incisiva ed efficace e ad imprimere tempestività alla risposta giudiziaria;
- si ricorda da ultimo, in ordine di tempo, la recente approvazione della legge 19 luglio 2019, n. 69 (cosiddetto codice rosso) si sono colmati alcuni vuoti normativi e si è velocizzata l'instaurazione del procedimento penale con conseguente anticipazione dell'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime, legge peraltro ancora migliorabile.

CONSIDERATO CHE

- la violenza di genere affonda le sue radici in una profonda e persistente disparità di potere tra uomini e donne in un'organizzazione patriarcale della società che ancora oggi permea le pratiche e la vita quotidiana di milioni di uomini e donne in Italia;
- tutti i dati e le ricerche pubblicate negli ultimi anni, affermano che la violenza contro le donne nel nostro Paese è un fenomeno ampio, diffuso e strutturale. Nella gran parte dei casi gli autori della violenza sono il partner, i parenti o gli amici. Nei casi più estremi la violenza contro le donne può portare al femminicidio;
- il 28 giugno 2019 Eures ha pubblicato un rapporto sugli «Omicidi in famiglia» da cui emerge che nel 2018 il 49,5 per cento delle vittime degli omicidi volontari commessi in Italia è stato ucciso all'interno della sfera familiare o affettiva. L'ambito familiare arriva ormai a costituire il contesto quasi esclusivo per le vittime femminili (di omicidio);
- la violenza contro le donne si manifesta anche negando alla donna qualsiasi autonomia economica e possibilità di gestire il denaro, ovvero procurarselo. Questo tipo di violenza, c.d. economica, spesso si cela dietro comportamenti ancora culturalmente giustificati e accettati. È diffusa trasversalmente ed indipendentemente dalle fasce di reddito delle donne;
- la questione delle pari opportunità fra i sessi passa, infatti, inevitabilmente dal lavoro. È stato il lavoro, nel secolo scorso, il primo mezzo di emancipazione delle donne ed è il lavoro ancora oggi a determinare le discriminazioni e le disuguaglianze che impediscono la libera scelta di

coniugare lavoro e famiglia, così come la possibilità di raggiungere l'indipendenza economica e la realizzazione personale;

- un numero enorme di donne ha poi subito una qualche forma di molestia sessuale: l'Istat dice che nel 2018, 8 milioni 816 mila donne (il 43,6 per cento) fra i 14 e i 65 anni, ha subito molestie sessuali nel corso della vita;
- la prevenzione resta centrale nella lotta alla violenza di genere. Essa passa inevitabilmente da una profonda opera di promozione di una cultura ispirata alla parità di genere, al superamento degli stereotipi, del sessismo e della misoginia. Un cambiamento che deve investire in maniera decisa e forte tutti gli istituti e i soggetti della formazione e della cultura;
- centrale è il ruolo della scuola di ogni ordine e grado al fine di educare al rispetto di genere, contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e favorire il superamento di pregiudizi e disuguaglianze;
- sul fronte della tutela delle donne vittime di violenza e in funzione preventiva, è fondamentale il trattamento (nel senso di seguire, assistere, non abbandonare) degli uomini violenti anche nella fase di esecuzione della pena. I dati dicono che, espiata la pena, gli uomini violenti tendono a commettere altri reati della stessa natura;
- la violenza sulle donne non è una questione solo femminile, ma un tema cruciale di cui le donne e gli uomini si devono far carico. E' necessario operare un CAMBIAMENTO CULTURALE: UOMINI E DONNE ASSIEME; perché la discriminazione è già violenza.

CONSIDERATO CHE

- presso il Comune di Cuneo è operativa, sin dal 2008, la Rete Antiviolenza, istituita dall'assessorato Pari Opportunità del Comune, in linea con il Piano Regionale, che si pone come finalità quella di incrementare, informare, collaborare e collegare tra loro gli attori sociali, pubblici e privati coinvolti;
- la Rete Antiviolenza ha promosso un percorso di autoformazione con momenti di confronto tra i servizi; richiedendo a chi vi opera, agli operatori sanitari e agli appartenenti alle forze dell'ordine il rispetto di particolari disposizioni vincolanti;
- tuttavia il nodo cruciale sta nella necessità di proteggere la donna che ha deciso di venire allo scoperto e che spesso richiede lo studio di un piano di sicurezza;
- le case-rifugio richiedono strutture protette, anonime e con una copertura di 24 ore da parte di personale competente;
- la maggior parte dei femminicidi avviene quando la donna ha già deciso di interrompere la relazione, magari dopo anni di violenze, non riconosciute come tali o "perdonate" e pertanto, da quel momento, non può essere lasciata sola.

CHIEDE AL SINDACO ED ALLA GIUNTA

- di continuare ad essere promotori delle iniziative di contrasto della violenza di genere, potenziando le attività e gli strumenti posti a servizio della Rete Antiviolenza del Comune di Cuneo, promuovendo l'attività di coordinamento e collaborazione con le analoghe Reti esistenti nei Comuni della Provincia, adottando ogni iniziativa volta a diffondere la cultura della parità di genere e del rispetto, anche attraverso attività di sensibilizzazione svolta nelle scuole;
- inoltre, facendosi parte attiva nel supporto alle iniziative – che affiancano la principale attività di assistenza alle donne vittime di violenza – di trattamento degli uomini autori della violenza, al fine di un loro recupero;
- di valutare, sentite le associazioni che operano in favore delle donne vittime di violenza, di destinare alle stesse locali comunali di dimensioni adeguate ad accoglierne la compresenza, a renderne, pertanto, possibile l'interazione e a diventare un luogo di incontro per le donne.